

Pubblichiamo di seguito alcuni degli interventi più significativi che sono giunti negli ultimi giorni alla "Lettera politica". Essi sono un utile contributo a **capire meglio la situazione che sta vivendo la destra ed il centrodestra**. Gli interventi sono centrati sul "documento Fini" del 18 luglio che è stato oggetto di alcuni numeri della "Lettera politica".

Luca Bajona, consigliere comunale di Verona, scrive:

«Non ho capito le motivazioni che ci fanno dire, unilateralmente, che la Casa delle Libertà come l'abbiamo conosciuta non c'è più. In altra parte del documento si ricorda come AN abbia offerto di sé un'immagine di partito responsabile ed affidabile. Se l'alleanza ha retto per cinque anni gran parte del merito va ascritto a noi. Per quale motivo oggi, dopo una sconfitta che era nell'aria e che, per le dimensioni minime dello scarto, è stata percepita dal nostro elettorato come una quasi vittoria, dovremmo essere proprio noi, il collante principale dell'alleanza, ad iniziare il processo di dissoluzione? Lasciamo, casomai, che siano altri, più versati di noi nella ricerca di nuovi orizzonti di potere, a prendersi la responsabilità di innescare un processo che il nostro elettorato non comprende.

In secondo luogo, poiché concordo sulla necessità di predisporre al processo unitario, in un'ottica bipolare che ritengo per noi essenziale e per il popolo italiano una conquista di civiltà, non comprendo i motivi che dovrebbero "annacquare" la nostra posizione politica di destra. Sarebbe meraviglioso far coincidere AN col nuovo soggetto politico unitario del centrodestra; in fondo, a Fiuggi, si è gettato il seme per far nascere qualcosa di simile. Ma non possiamo non tener conto della realtà, che vede altri soggetti in campo, uno dei quali con più consenso di noi, e che non è ragionevole, né elegante, aspettarsi che il partito maggiore del centrodestra si dissolva nel breve termine. Questi altri soggetti occupano una posizione politica di centro- centrodestra. A noi spetta occupare l'area, che del resto ci compete, della destra.

Il nuovo soggetto politico nascerà dall'unione di forze che rappresentano istanze politiche diverse ma compatibili, e che possono percorrere un lungo tratto di strada assieme, così come hanno già fatto nel recente passato. Se non lo facciamo noi, che del resto lo possiamo fare perché ci crediamo e ci sentiamo tali, altri occuperanno uno spazio di consenso che in Italia esiste, per fortuna.

Un paio di annotazioni "interne". Nel documento si rimarca il fatto che AN è diventato un partito omogeneo sul territorio nazionale, e lo si fa con comprensibile soddisfazione. Purtroppo, però, a tale omogeneità di voto non corrisponde un'omogeneità di classe dirigente, né, cosa ancora più importante, una omogeneità nel progetto politico: persino nella forma grafica (utilizzo del carattere grassetto) si vince chiaramente come l'attenzione sia sempre rivolta maggiormente ai problemi del mezzogiorno.

Per quanto riguarda, poi, la questione spinosa dello stile e dei comportamenti ci vorrebbe una lettera a parte. Purtroppo, anche in periferia, non siamo più percepiti come i galantuomini senza alcun altro interesse che il bene comune. Non possiamo nasconderci che, sotto il profilo etico, abbiamo subito un'involuzione rapidissima nel corso dell'ultimo decennio. Se nascondiamo sotto il tappeto questo aspetto della nostra vita politico-amministrativa rendiamo un pessimo servizio a noi stessi e agli italiani.»

Giulio Cavara, di Verona, scrive:

«Al di là dei tatticismi politici che Fini sta perseguendo per accreditarsi come naturale sostituto di Berlusconi, credo sia opportuno che il nostro partito non perda dei riferimenti “storici” che l’hanno sempre caratterizzato. Ne cito un paio che mi vengono in mente.

SICUREZZA E LEGALITÀ

Premesso che cambiare le regole del gioco è tutt’altro che semplice, il governo su questo punto non ha dato risposte chiare con atti concreti. Il grande ed irrisolto problema dell’immigrazione clandestina, quella che delinque in maggior percentuale, non è stato risolto. La Bossi-Fini è stata approvata, è diventata legge dello stato ma INAPPLICATA dalle procure. Su questo il governo, a mio modesto avviso, ha mancato. Inutile fare leggi se poi non vengono osservate.

PARTITO DEL SUD

AN oggi è un partito pesantemente rappresentato da esponenti meridionali, i quali prendono, sbagliando, posizioni a favore di situazioni vergognose. Ricordo la difesa di Alitalia di Alemanno e la tutela dei forestali in Puglia e Calabria nonché il pubblico impiego in generale. Molti miei amici, non condividendo questa linea statalista e meridionalista, hanno votato LEGA. Rimango altresì convinto che gli Enti o Aziende decotte, difese dal partito NON VOTANO AN. Per cui la ritengo una scelta sbagliata.

RIMOZIONE DEL PASSATO E DEI SUOI VALORI

Ormai i nostri padri e nonni che hanno dato le radici e i principi al nostro partito sono anziani o passati a miglior vita ma è stato e continui a ad essere un grande errore avere abiurato, condannato, criticato il TANTO BUONO che abbiamo ereditato. Magari ci fossero ancora oggi le virtù politiche e morali che hanno avuto i camerati che ci hanno preceduto. Non è nostalgia; è solo RISPETTO E STIMA.

POLITICA DEL TERRITORIO

A livello locale, per quanto attiene al comparto turistico manca un coordinamento, un rapporto diretto fra le categorie del settore ed i nostri referenti politici, regionali e nazionali. Grandi discorsi magari in concomitanze elettorali ma zero assoluto nel concreto.»

Daniele Tacchini, di Garda (VR), scrive:

«Una riflessione sul voto agli immigrati: l’intento politico è quello di dare una volta ancora l’idea che AN si sia localizzata sempre più su un atteggiamento liberaldemocraticosocio-moderato (parola che francamente faccio fatica a comprendere io stesso che l’ho scritta). Considerando il fatto che nei prossimi anni il numero degli immigrati è destinato fisiologicamente a salire in maniera esponenziale, è chiaro che mettere le “zampe” su di un vivaio così in crescita potrebbe dare succosi frutti al coltivatore diretto di AN (G. Fini, ndr). È altresì palese l’intento di ottenere voti dai moderati che più non si riconoscono nei partiti che son stati fin ora di loro appartenenza (a Garda per esempio so per certo che 12 socialisti hanno votato AN alle ultime politiche, il che di per se stesso è sconcertante). Quello che mi lascia perplesso è che, alla luce dei fatti, abbiamo sì preso voti da altre fonti ma ne abbiamo persi quasi altrettanti dei nostri storici, morale otteniamo voti da una massa fluttuante e li perdiamo dai fedeli, bel risultato!!!

*Ma la domanda che più mi assilla è: dove andiamo a finire di questo passo?
Per me che voglio continuare a fare politica, nel mio piccolo, non v'è alternativa al momento che non continuare a restare in AN e cercare di dare la mia voce, anche se so che la mia voce risulterà piuttosto afona e, nel frattempo, continuo a sognare ed auspicare la nascita di quel movimento, condotto da persone coerenti, oneste e volenterose che vada a riprendersi i nostri valori, non quelli estremisti della Mussolini o di Forza Nuova, ma un qualcosa di ragionato, che stimoli le coscienze e che ci faccia sentire orgogliosi di appartenervi. Ora tanto orgoglioso non mi sento.»*

Ringraziamo gli amici che hanno voluto dare il loro contributo al dibattito ed invitiamo tutti a partecipare.

Paolo Danielli
